PROGETTO SCUOLA COMUNE DI PIZZOLI

Con l'inizio del nuovo anno scolastico, a seguito di una proroga da parte del "Comitato Sisma Centro Italia", ho potuto riprendere la mia attività di educatrice per due ore settimanali ogni venerdì presso la Scuola di Pizzoli.

Quest'anno il mio lavoro ruota attorno a tutti quei ragazzi che, all'interno della classe terza media, hanno il bisogno di un sostegno sia dal punto di vista didattico che psicologico.

L'apprendimento curricolare non a caso va di pari passo con il benessere psicologico: maggiore è la serenità dei ragazzi, migliore sarà il loro rendimento scolastico.

In particolare mi capita spesso di lavorare con due ragazzine: Noemi ed Elisabet, che richiedono volontariamente di essere seguite fuori dalla classe.

Le due scolare, apparentemente distanti, ma intimamente vicine per fragilità interiori, utilizzano le ore messe a disposizione per studiare, ma soprattutto per raccontarsi, facendo emergere i loro visuuti dolorosi che ostacolano la serenità quotidiana e di conseguenza l'apprendiemnto.

Le mie ore vengono impiegate come supporto psico-didatico, in quanto la mia tipologia d'insegnamento passa attraverso un "sano" ed "equilibrato" utilizzo della parola. Cerco di trasmettere alle due alunne l'importanza della libertà attraverso la costruzione di se stesse grazie alla "cultura", unico mezzo di emancipazione in una società omologante.

È interessante osservare in che modo le due ragazze padroneggino uno spazio di ascolto e silenzio, in cui l'insegnamento delle materie diventa l'incentivo alla riflessione e il pretesto per parlare di se stesse.

Momenti di silenzio empatico si alternano ad altri ricchi di parole colme di commozione ed emozione.

La scuola diventa "magistra vitae" e il tempo assume una dimensione di ascolto relazionale; in quanto non c'è apprendimento che non passi, prima e necessariamente, per una sana e consolidata relazione di fiducia tra docente ed alunno. Le "mie" alunne, se così posso dire in quanto mi sento empaticamnete legata a loro, hanno ben compreso il senso del tempo che io dispongo per loro.

L'esperienza vissuta in questi mesi all'interno della scuola ha mosso da parte mia una profonda riflessione su quanto sia importante per i ragazzi avere una figura di riferimento interna alla classe che sappia accogliere e dare un nome ai loro "moti interiori".

Se da un lato ci sono i ragazzi, dall'altro c'è il corpo docenti che va anch'esso supportanto ed incoraggiato nel costante ed assiduo impegno educativo. Il mio compito infatti è stato anche quello

di collaborare con i docenti soprattutto nella stesura di verifiche facilitate, nell'organizzazione e nella gestione dei ragazzi che seguivo.

Il progetto credo sia stato funzioanle poiché la scuola, seppur all'avanguardia, sente il costante bisogno di figure professionali che possano aiutarla nella conduzione di tutte quelle situazioni in cui si evidenziano problematiche con ragazzi aventi disturbi comportamentali della condotta e dell'apprendimento. In simili situazioni accade che spesso i soli docenti di classe e di sostegno non siano sufficienti a far fronte ai numerosi bisogni degli alunni portatori di emotività relegate a contesti di appartenenza familiare e culturale.

Ritengo che Progetti come questo possano essere lo spunto di riflessione su quanto ci sia bisogno all'interno di piccole istituzioni, come ad esempio quella della scuola di Pizzoli, della creazione di spazi comunicativi condivisi che abbiano come fulcro la crescita personale e sociale.

Grazie alla continuità Progettuale, è stato possibile realizzare all'interno della Scuola un'opera di carattere didattico, culturale, educativo, psicologico e sociale.

La stessa Scuola ha ritenuto soddisfacente l'intero servizio offerto dal Progetto in questione e ne richiede con entusiasmo continuità futura.

Data 26/01/2020

Maria Feliciani

.